

TESTI per il Corso di Storia greca “p” 2008/09

*Il dibattito dei Greci sulla migliore forma di governo*

Parte II

Tucidide II 37.1	
<p>Χρώμεθα γὰρ πολιτεία οὐ ζηλούση τοὺς τῶν πέλας νόμους, παράδειγμα δὲ μᾶλλον αὐτοῖ ὄντες τισὶν ἢ μιμούμενοι ἑτέρους. καὶ ὄνομα μὲν διὰ τὸ μὴ ἔς ὀλίγους ἀλλ' ἔς πλείονας οἰκεῖν δημοκρατία κέκληται·</p> <p>μέτεστι δὲ κατὰ μὲν τοὺς νόμους πρὸς τὰ ἴδια διάφορα πᾶσι τὸ ἴσον, κατὰ δὲ τὴν ἀξίωσιν, ὡς ἕκαστος ἔν τῳ εὐδοκιμεῖ, οὐκ ἀπὸ μέρους τὸ πλεον ἔς τὰ κοινὰ ἢ ἀπ' ἀρετῆς προτιμᾶται, οὐδ' αὖ κατὰ πενίαν, ἔχων γέ τι ἀγαθὸν δρᾶσαι τὴν πόλιν, ἀξιώματος ἀφανεία κεκώλυται.</p>	<p>Ci serviamo di un sistema di governo che non emula le leggi dei vicini, perché siamo piuttosto un esempio che degli imitatori altrui. E di nome, dal momento che non è partecipata a pochi ma alla maggioranza, si chiama democrazia;</p> <p>spetta secondo le leggi, per quanto riguarda gli affari privati, l'uguaglianza a tutti, mentre secondo la reputazione si ottengono incarichi per gli affari pubblici, in base al credito di cui ciascuno gode in qualche campo e non in base alla parte più che al valore personale; e per quanto riguarda la povertà, se qualcuno può fare qualcosa di buono per la polis, non rimane impedito dalla mancanza di prestigio sociale.</p>
Tucidide VI 39. 1-2	
<p>1 τοὺς αὐτοὺς μὴ τῶν αὐτῶν ἀξιοῦσθαι; φήσει τις δημοκρατίαν οὔτε ξυνετὸν οὔτ' ἴσον εἶναι, τοὺς δ' ἔχοντας τὰ χρήματα καὶ ἄρχειν ἄριστα βελτίστους.</p> <p>2 ἐγὼ δὲ φημι πρῶτα μὲν δῆμον ξύμπαν ὠνομάσθαι, ὀλιγαρχίαν δὲ μέρος, ἔπειτα φύλακας μὲν ἀρίστους εἶναι χρημάτων τοὺς πλουσίους, βουλευσαὶ δ' ἂν βέλτιστα τοὺς ξυνετούς, κρίναι δ' ἂν ἀκούσαντας ἄριστα τοὺς πολλούς, καὶ ταῦτα ὁμοίως καὶ κατὰ μέρη καὶ. ξύμπαντα ἐν δημοκρατία ἰσομοιρεῖν.</p>	<p>Qualcuno dirà che la democrazia non è né dotata di intelligenza né giusta, mentre coloro che hanno ricchezze sono anche i migliori a governare.</p> <p>Io dico però che in primo luogo demos si chiama il complesso, e invece oligarchia una parte, poi che i ricchi sono i migliori custodi delle ricchezze, a che gli intelligenti formulano le migliori deliberazioni e che la maggioranza dopo aver ascoltato giudica nel modo migliore; e che queste componenti, sia considerate in parte sia insieme, hanno gli stessi diritti in democrazia.</p>

pseudo - Senofonte "Costituzione degli Ateniesi", 1.1-2

Περὶ δὲ τῆς Ἀθηναίων πολιτείας, ὅτι μὲν εἶλοντο τοῦτον τὸν τρόπον τῆς πολιτείας οὐκ ἐπαινῶ διὰ τόδε, ὅτι ταῦθ' ἐλόμενοι εἶλοντο τοὺς πονηροὺς ἄμεινον πράττειν ἢ τοὺς χρηστούς· διὰ μὲν οὖν τοῦτο οὐκ ἐπαινῶ. ἐπεὶ δὲ ταῦτα ἔδοξεν οὕτως αὐτοῖς, ὡς εὖ διασώζονται τὴν πολιτείαν καὶ τὰλλα διαπράττονται ἃ δοκοῦσιν ἀμαρτάνειν τοῖς ἄλλοις Ἑλλησι, τοῦτ' ἀποδείξω.

Πρῶτον μὲν οὖν τοῦτο ἐρῶ, ὅτι δικαίως <δοκοῦσιν> αὐτόθι [καὶ] οἱ πένητες καὶ ὁ δῆμος πλεον ἔχειν τῶν γενναίων καὶ τῶν πλουσίων διὰ τόδε, ὅτι ὁ δῆμός ἐστιν ὁ ἐλαύνων τὰς ναῦς καὶ ὁ τὴν δύναμιν περιτιθεὶς τῇ πόλει, καὶ οἱ κυβερνήται καὶ οἱ κελευσταὶ καὶ οἱ πεντηκόνταρχοι καὶ οἱ πρῶραται καὶ οἱ ναυπηγοί, — οὗτοί εἰσιν οἱ τὴν δύναμιν περιτιθέντες τῇ πόλει πολὺ μᾶλλον ἢ οἱ ὀπλίται καὶ οἱ γενναῖοι καὶ οἱ χρηστοί. ἐπειδὴ οὖν ταῦτα οὕτως ἔχει, δοκεῖ δίκαιον εἶναι πᾶσι τῶν ἀρχῶν μετεῖναι ἔν τε τῷ κλήρῳ καὶ ἐν τῇ χειροτονίᾳ, καὶ λέγειν ἐξεῖναι τῷ βουλομένῳ τῶν πολιτῶν.

1 A proposito del regime degli Ateniesi, cioè il fatto che scelgono questo sistema di governo, non li elogio per questo, perché in tal modo hanno scelto che i cattivi stiano meglio dei buoni; per questo dunque non li elogio. Poiché però è sembrato loro giusto fare così, mostrerò come essi salvaguardano il sistema e fanno tutte quelle altre cose che sembrano sbagliate al resto dei Greci.

2 Per prima cosa dirò dunque che giustamente li ritengono i poveri e il demos di avere di più dei nobili e dei ricchi, per la ragione che è il demos che fa andare le navi che conferisce potenza alla polis – e i piloti, i tutori del remeggio, i pentecontarchi, i tutori di prua e i carpentieri – costoro sono quelli che conferiscono potenza alla polis molto più degli opliti e dei bennati e dei nobili. Poiché la situazione è questa, sembra giusto che le cariche siano partecipate a tutti mediante sorteggio e elezione e che sia data la facoltà di parlare a chi vuole dei cittadini.

Τῷ περὶ πολιτείας ἐπισκοποῦντι, καὶ τίς ἐκάστη καὶ ποία τις, σχεδὸν πρώτη σκέψις περὶ πόλεως ἰδεῖν, τί ποτέ ἐστιν ἡ πόλις. νῦν γὰρ ἀμφισβητοῦσιν, οἱ μὲν φάσκοντες τὴν πόλιν πεπραχέναι τὴν πρᾶξιν, οἱ δ' οὐ τὴν πόλιν ἀλλὰ τὴν ὀλιγαρχίαν ἢ τὸν τύραννον· τοῦ δέ ἐπολιτικοῦ καὶ τοῦ νομοθέτου πᾶσαν ὀρώμεν τὴν πραγματείαν οὕσαν περὶ πόλιν, ἡ δὲ πολιτεία τῶν τὴν πόλιν οἰκούντων ἐστὶ τάξις τις.

ἐπεὶ δ' ἡ πόλις τῶν συγκειμένων, καθάπερ ἄλλο τι τῶν ὄλων μὲν συνεστώτων δ' ἐκ πολλῶν μορίων, δῆλον ὅτι πρότερον ὁ πολίτης ζητητέος· ἡ γὰρ πόλις πολιτῶν τι πλήθος ἐστίν. **(1275a.)** ὥστε τίνα χρὴ καλεῖν πολίτην καὶ τίς ὁ πολίτης ἐστὶ σκεπτέον. καὶ γὰρ ὁ πολίτης ἀμφισβητεῖται πολλάκις· οὐ γὰρ τὸν αὐτὸν ὁμολογοῦσι πάντες εἶναι πολίτην· ἐστὶ γὰρ τις ὃς ἐν δημοκρατία πολίτης ὢν ἐν ὀλιγαρχίᾳ πολλάκις οὐκ ἐστὶ πολίτης. τοὺς μὲν οὖν ἄλλως πως τυγχάνοντας ταύτης τῆς προσηγορίας, οἷον τοὺς ποιητοὺς πολίτας, ἀφετέον· ὁ δὲ πολίτης οὐ τῷ οἰκεῖν που πολίτης ἐστίν (καὶ γὰρ μέτοικοι καὶ δοῦλοι κοινωνοῦσι τῆς οἰκίσεως), οὐδ' οἱ τῶν δικαίων μετέχοντες οὕτως ὥστε καὶ δίκη ὑπέχειν καὶ δικάζεσθαι (τοῦτο γὰρ ὑπάρχει καὶ τοῖς ἀπὸ συμβόλων κοινωνοῦσιν [καὶ γὰρ ταῦτα τούτοις ὑπάρχει]· πολλαχού μὲν οὖν οὐδέ τούτων τελέως οἱ μέτοικοι μετέχουσιν, ἀλλὰ νέμειν ἀνάγκη προστάτην, ὥστε ἀτελῶς πως μετέχουσι τῆς τοιαύτης κοινωνίας), ἀλλὰ καθάπερ καὶ παῖδας τοὺς μήπω δι' ἡλικίαν ἐγγεγραμμένους καὶ

Per chi studia i caratteri e la natura di ciascun regime, la prima ricerca, in genere, è fare l'esame intorno alla polis: che cos' è la polis? In proposito sul momento si discute: alcuni sostengono che è lo stato a compiere un atto, altri che non è lo stato, ma l'oligarchia o il tiranno. Vediamo pure che tutta l'attività dell'uomo politico e del legislatore versa intorno alla polis e il regime è una determinata organizzazione di persone abitanti lo stato.

Ma poiché la polis è un composto, come un'altra qualsiasi di quelle cose che sono un tutto e risultano di molte parti, evidentemente bisognerà dapprima fare una ricerca sul cittadino: la polis, infatti, è una pluralità di cittadini. Di conseguenza s'ha da esaminare chi bisogna chiamare cittadino e chi è il cittadino. Perché anche sul cittadino si discute di frequente e non tutti ammettono concordemente che cittadino sia la stessa persona: in effetti, c'è chi, pur essendo cittadino in una democrazia, spesso non è cittadino in una oligarchia. Non si devono considerare, è chiaro, quelli che ottengono siffatto titolo di cittadino in maniera speciale, come ad es. chi è stato fatto cittadino: il cittadino non è cittadino in quanto abita in un certo luogo (perché anche i meteci e gli schiavi hanno in comune il domicilio) né lo sono quelli che godono certi diritti politici sì da subire o intentare un processo (perché questo compete pure a quanti hanno una convenzione: in molti luoghi, però, i meteci non godono tali diritti in tutta pienezza e devono di necessità procurarsi un patrono, sicché solo in maniera incompleta partecipano a una comunità di tal sorta): quindi,

τοὺς γέροντας τοὺς ἀφειμένους φατέον εἶναι μὲν πῶς πολίτας, οὐχ ἀπλῶς δὲ λίαν ἀλλὰ προστιθέντας τοὺς μὲν ἀτελεῖς τοὺς δὲ παρηκμακότας ἢ τι τοιοῦτον ἕτερον (οὐδέν γὰρ διαφέρει· δῆλον γὰρ τὸ λεγόμενον). ζητοῦμεν γὰρ τὸν ἀπλῶς πολίτην καὶ μηδέν ἔχοντα τοιοῦτον ἔγκλημα διορθώσεως δεόμενον, ἐπεὶ καὶ περὶ τῶν ἀτίμων καὶ φυγάδων ἔστι τὰ τοιαῦτα καὶ διαπορεῖν καὶ λύειν.

πολίτης δ' ἀπλῶς οὐδενὶ τῶν ἄλλων ὀρίζεται μᾶλλον ἢ τῷ μετέχειν κρίσεως καὶ ἀρχῆς. τῶν δ' ἀρχῶν αἱ μὲν εἰσι διηρημέναι κατὰ χρόνον, ὥστ' ἐνίας μὲν ὅλως δις τὸν αὐτὸν οὐκ ἔξεστιν ἄρχειν, ἢ διὰ τινῶν ὀρισμένων χρόνων· ὁ δ' ἀόριστος, οἷον ὁ δικαστὴς καὶ <ὁ> ἐκκλησιαστής. τάχα μὲν οὖν ἂν φαίη τις οὐδ' ἄρχοντας εἶναι τοὺς τοιοῦτους, οὐδέ μετέχειν διὰ ταῦτ' ἀρχῆς· καίτοι γελοῖον τοὺς κυριωτάτους ἀποστερεῖν ἀρχῆς· ἀλλὰ διαφερέτω μηδέν· περὶ ὀνόματος γὰρ ὁ λόγος· ἀνώνυμον γὰρ τὸ κοινὸν ἐπὶ δικαστοῦ καὶ ἐκκλησιαστοῦ, τί δεῖ ταῦτ' ἄμφω καλεῖν. ἔστω δὲ διορισμοῦ χάριν ἀόριστος ἀρχή. τίθεμεν δὲ πολίτας τοὺς οὕτω μετέχοντας.

come i ragazzi che per l'età non sono ancora iscritti nelle liste e i vecchi che sono esenti da incarichi, bisogna sì dirli in qualche modo cittadini, ma non in senso assoluto, giacché si deve aggiungere che i primi non sono formati, gli altri che hanno oltrepassato il vigore dell'età o qualche altra cosa del genere (non importa quel che si aggiunge, perché ne è chiaro il senso). Noi cerchiamo il cittadino in senso assoluto, senza alcuna imperfezione del genere, che debba essere corretta, perché anche riguardo a uomini privati dei diritti politici ed esiliati si possono porre tali dubbi e soluzioni.

Cittadino in senso assoluto non è definito da altro che dalla partecipazione alle funzioni di giudice e alle cariche. Delle cariche alcune sono distinte in rapporto al tempo, sicché la stessa persona non può affatto coprirne talune due volte o solo dopo determinati intervalli di tempo: per altre il tempo non è definito, come per il giudice e per il membro dell'assemblea. Forse si potrebbe dire che costoro non sono magistrati né partecipano, in forza di queste funzioni, a una magistratura: eppure sarebbe ridicolo negare autorità a persone che hanno il potere più alto. Ma non ci interessa più ciò, perché si fa questione di un nome e non ce n'è uno che conviene al giudice e al membro dell'assemblea, con cui si debbano indicare entrambi. Se si vuole una definizione, si chiamino magistrature a tempo indefinito. Stabiliamo quindi che sono cittadini quanti partecipano in tal modo di queste funzioni.

ὁ μὲν οὖν μάλιστ' ἂν ἐφαρμόσας ὀρισμὸς ἐπὶ πάντας τοὺς λεγομένους πολίτας σχεδὸν τοιοῦτός ἐστιν· δεῖ δέ μὴ λανθάνειν ὅτι τῶν πραγμάτων ἐν οἷς τὰ ὑποκείμενα διαφέρει τῷ εἶδει, καὶ τὸ μὲν αὐτῶν ἐστὶ πρῶτον τὸ δὲ δεῦτερον τὸ δ' ἐχόμενον, ἢ τὸ παράπαν οὐδέν ἐστιν, ἢ τοιαῦτα, τὸ κοινόν, ἢ γλίσχωρως. τὰς δὲ πολιτείας ὀρώμεν εἶδει διαφερούσας ἀλλήλων, καὶ τὰς μὲν ὑστέρας τὰς δὲ (1275b.) προτέρας οὖσας· τὰς γὰρ ἡμαρτημένας καὶ παρεκβεβηκυίας ἀναγκαῖον ὑστέρας εἶναι τῶν ἀναμαρτητῶν (τὰς δὲ παρεκβεβηκυίας πῶς λέγομεν, ὑστερον ἔσται φανερόν).

ὥστε καὶ τὸν πολίτην ἕτερον ἀναγκαῖον εἶναι τὸν καθ' ἑκάστην πολιτείαν. διόπερ ὁ λεχθεὶς ἐν μὲν δημοκρατίᾳ μάλιστ' ἐστὶ πολίτης, ἐν δὲ ταῖς ἄλλαις ἐνδέχεται μὲν, οὐ μὴν ἀναγκαῖον. <ἐν> ἐνίαις γὰρ οὐκ ἔστι δῆμος, οὐδ' ἐκκλησίαν νομίζουσιν ἀλλὰ συγκλήτους, καὶ τὰς δίκας δικάζουσι κατὰ μέρος, οἷον ἐν Λακεδαιμόνι τὰς τῶν συμβολαίων δικάζει τῶν ἐφόρων ἄλλος ἄλλας, οἱ δὲ γέροντες τὰς φονικάς, ἕτερα δ' ἴσως ἀρχή τις ἕτερας. τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον καὶ περὶ Καρχηδόνα· πάσας γὰρ ἀρχαί τινες κρίνουσι τὰς δίκας.

Di tal sorta è all'incirca la definizione più adatta a tutti coloro che sono detti cittadini. Non bisogna però dimenticare che le cose le cui nozioni hanno tra loro una differenza specifica, e una è prima, un'altra seconda e così via di seguito, o non hanno niente in comune, in quanto tali, o ben poco: ora i regimi vediamo che hanno tra loro una differenza specifica, e alcuni sono posteriori, altri anteriori, perché quelli difettosi e degenerati, di necessità sono posteriori a quelli senza difetti (in che senso diciamo degenerati sarà chiaro più tardi):

è necessario di conseguenza che pure il cittadino sia differente in rapporto a ciascun regime. Pertanto la definizione data riguarda soprattutto il cittadino della democrazia: può applicarsi anche agli altri regimi, ma non necessariamente. Infatti in taluni il popolo non ha funzione politica e non c'è l'uso di convocare l'assemblea popolare, ma solo determinati funzionari, e le cause vengono giudicate in base a una certa ripartizione, come per es. a Sparta quelle riguardanti i contratti le giudicano efori diversi in casi diversi, quelle riguardanti l'omicidio gli anziani, e così altre cause un'altra magistratura. Lo stesso sistema si segue anche a Cartagine, perché talune magistrature giudicano tutte le cause.

ἀλλ' ἔχει διόρθωσιν ὁ τοῦ πολίτου διορισμός. ἐν γὰρ ταῖς ἄλλαις πολιτείαις οὐχ ὁ ἀόριστος ἄρχων ἐκκλησιαστής ἐστὶ καὶ δικαστής, ἀλλὰ ὁ κατὰ τὴν ἀρχὴν ὠρισμένος· τούτων γὰρ ἢ πᾶσιν ἢ τισὶν ἀποδέδοται τὸ βουλευέσθαι καὶ δικάζειν ἢ περὶ πάντων ἢ περὶ τινῶν. τίς μὲν οὖν ἐστὶν ὁ πολίτης, ἐκ τούτων φανερόν· ὧ γὰρ ἐξουσία κοινωνεῖν ἀρχῆς βουλευτικῆς καὶ κριτικῆς, πολίτην ἤδη λέγομεν εἶναι ταύτης τῆς πόλεως,

πόλιν δέ τὸ τῶν τοιούτων πλῆθος ἰκανὸν πρὸς αὐτάρκειαν ζωῆς, ὡς ἀπλῶς εἶπεῖν.

Quindi la definizione del cittadino esige delle correzioni, perché negli altri regimi il membro dell'assemblea e il giudice non sono magistrati senza limiti di tempo, ma limitati in rapporto alla carica: e di costoro o a tutti o ad alcuni viene assegnato l'ufficio di consigliare e di giudicare o in ogni materia o in alcune. Chi è dunque il cittadino appare chiaro da queste considerazioni: quegli che ha la facoltà di partecipare all'ufficio di consigliere e di giudice questo noi diciamo senz'altro cittadino dello stato in cui ha tale diritto

e per polis intendiamo, volendo parlare in maniera generale, un numero di tali persone sufficiente ad assicurare indipendenza di vita.

Διωρισμένων δέ τούτων ἐχόμενον ἔστι τὰς πολιτείας ἐπισκέψασθαι, πόσαι τὸν ἀριθμὸν καὶ τίνες εἰσὶ, καὶ πρῶτον τὰς ὀρθὰς αὐτῶν· καὶ γὰρ αἱ παρεκβάσεις ἔσονται φανεραὶ τούτων διορισθεισῶν.

ἐπεὶ δέ πολιτεία μὲν καὶ πολίτευμα σημαίνει ταυτόν, πολίτευμα δ' ἔστι τὸ κύριον τῶν πόλεων, ἀνάγκη δ' εἶναι κύριον ἢ ἓνα ἢ ὀλίγους ἢ τοὺς πολλούς, ὅταν μὲν ὁ εἷς ἢ οἱ ὀλίγοι ἢ οἱ πολλοὶ πρὸς τὸ κοινὸν συμφέρον ἄρχωσι, ταύτας μὲν ὀρθὰς ἀναγκαῖον εἶναι τὰς πολιτείας, τὰς δέ πρὸς τὸ ἴδιον ἢ τοῦ ἐνὸς ἢ τῶν ὀλίγων ἢ τοῦ πλήθους παρεκβάσεις. ἢ γὰρ οὐ πολίτας φατέον εἶναι τοὺς <μῆ> μετέχοντας, ἢ δεῖ κοινωνεῖν τοῦ συμφέροντος.

καλεῖν δ' εἰώθαμεν τῶν μὲν μοναρχιῶν τὴν πρὸς τὸ κοινὸν ἀποβλέπουσαν συμφέρον βασιλείαν, τὴν δέ τῶν ὀλίγων μὲν πλειόνων δ' ἐνὸς ἀριστοκρατίαν (ἢ

Queste precisazioni ci conducono ad esaminare poi quali siano numero e natura delle differenti forme di governo e dapprima di quelle che siano rette; infatti, una volta definite queste, si riconosceranno facilmente le loro deviazioni.

Poiché politeia e politeuma significano la stessa cosa e il governo (politeuma) è il vertice della polis, questo vertice è necessariamente o un singolo o un piccolo numero o la massa. Quando questo individuo o il piccolo numero o la massa governa in vista dell'interesse comune, necessariamente questi regimi sono retti ma quando i regimi hanno di mira l'interesse privato, o di uno solo o di pochi o della massa, sono delle deviazioni. Infatti o bisogna rifiutare il nome di cittadino a quelli che non partecipano oppure dare loro parte dei vantaggi comuni.

Siamo soliti chiamare regalità (basileia) quella delle monarchie che ha di mira l'interesse comune, e aristocrazia il governo di pochi ma non di una sola

διὰ τὸ τοὺς ἀρίστους ἄρχειν, ἢ διὰ τὸ πρὸς τὸ ἀριστον τῆ πόλει καὶ τοῖς κοινωνοῦσιν αὐτῆς), ὅταν δὲ τὸ πλῆθος πρὸς τὸ κοινὸν πολιτεύηται συμφέρον, καλεῖται τὸ κοινὸν ὄνομα πασῶν τῶν πολιτειῶν, πολιτεία. (συμβαίνει δ' εὐλόγως· ἓνα μὲν γὰρ διαφέρειν κατ' ἀρετὴν ἢ ὀλίγους ἐνδέχεται, πλείους δ' ἤδη χαλεπὸν (1279b.) ἠκριβῶσθαι πρὸς πᾶσαν ἀρετὴν, ἀλλὰ μάλιστα τὴν πολεμικὴν· αὕτη γὰρ ἐν πλῆθει γίγνεται· διόπερ κατὰ ταύτην τὴν πολιτείαν κυριώτατον τὸ προπολεμοῦν καὶ μετέχουσιν αὐτῆς οἱ κεκτημένοι τὰ ὄπλα.).

παρεκβάσεις δὲ τῶν εἰρημένων τυραννὶς μὲν βασιλείας, ὀλιγαρχία δὲ ἀριστοκρατίας, δημοκρατία δὲ πολιτείας. ἡ μὲν γὰρ τυραννὶς ἐστὶ μοναρχία πρὸς τὸ συμφέρον τὸ τοῦ μοναρχοῦντος, ἡ δὲ ὀλιγαρχία πρὸς τὸ τῶν εὐπόρων, ἡ δὲ δημοκρατία πρὸς τὸ συμφέρον τὸ τῶν ἀπόρων· πρὸς δὲ τὸ τῷ κοινῷ λυσιτελοῦν οὐδεμία αὐτῶν.

persona (sia perché i migliori hanno il potere, sia perché governano per il maggior bene della città e di quelli che vi hanno parte); quando invece la massa governa la polis per il bene comune si chiama quel governo con il nome di tutti i regimi, cioè politeia (ciò capita giustamente: infatti può capitare che un singolo o un piccolo gruppo si distingua per il suo valore, mentre quando si tratta di molti è difficile mirare alla perfezione in ogni valore, se non al massimo in quello militare: quello in effetti si trova nella massa; perciò in questo tipo di regime è sovrano su tutti il ceto dei combattenti e vi hanno parte quelli che possono acquisire l'armamento).

Le deviazioni corrispondenti sono la tirannide rispetto alla basileia, l'oligarchia rispetto all'aristocrazia, la democrazia rispetto alla politeia. La tirannide è una monarchia che ha di mira l'interesse del monarca, l'oligarchia quello dei ricchi, la democrazia l'interesse dei poveri; nessuna di esse mira al bene comune.

Polibio *Storie*, VI 3.5 - 7 e 4.1 - 13

Συμβαίνει δὴ τοὺς πλείστους τῶν βουλομένων διδασκαλικῶς ἡμῖν ὑποδεικνύειν περὶ τῶν τοιούτων τρία γένη λέγειν πολιτειῶν, ὧν τὸ μὲν καλοῦσι βασιλείαν, τὸ δ' ἀριστοκρατίαν, τὸ δὲ τρίτον δημοκρατίαν. δοκεῖ δέ μοι πάνυ τις εἰκότως ἂν ἐπαπορήσαι πρὸς αὐτούς, πότερον ὡς μόνας ταύτας ἢ καὶ νῆ Δί' ὡς ἀρίστας ἡμῖν εἰσηγοῦνται τῶν πολιτειῶν. κατ' ἀμφοτέρα γὰρ ἀγνοεῖν μοι δοκοῦσι. δῆλον γὰρ ὡς ἀρίστην μὲν ἡγητέον πολιτείαν τὴν ἐκ πάντων τῶν προειρημένων ιδιωμάτων συνεστῶσαν·

...

ὅτι δ' ἀληθές ἐστι τὸ λεγόμενον ἐκ τούτων συμφανές. οὔτε γὰρ πᾶσαν δήπου μοναρχίαν εὐθέως βασιλείαν ρητέον, ἀλλὰ μόνην τὴν ἐξ ἐκόντων συγχωρουμένην καὶ τῇ γνώμῃ τὸ πλεῖον ἢ φόβῳ καὶ βίᾳ κυβερνωμένην· οὐδέ μὴν πᾶσαν ὀλιγαρχίαν ἀριστοκρατίαν νομιστέον, ἀλλὰ ταύτην, ἥτις ἂν κατ' ἐκλογὴν ὑπὸ τῶν δικαιοτάτων καὶ φρονιμωτάτων ἀνδρῶν βραβεύηται. παραπλησίως οὐδέ δημοκρατίαν, ἐν ἣ ἅπῃ πλῆθος κύριόν ἐστι ποιεῖν ὅ, τι ποτ' ἂν αὐτὸ βουλευθῆ καὶ πρόθηται παρὰ δ' ὧ πάτριόν ἐστι καὶ σύνηθες θεοὺς σέβασθαι, γονεῖς θεραπεύειν, πρεσβυτέρους αἰδεῖσθαι, νόμοις πείθεσθαι, παρὰ τοῖς τοιούτοις συστήμασιν ὅταν τὸ τοῖς πλείοσι δόξαν νικᾷ, τοῦτο καλεῖν (δεῖ) δημοκρατίαν. διὸ καὶ γένη μὲν ἐξ εἰρητέον πολιτειῶν, τρία μὲν ἅ πάντες θρυλοῦσι καὶ νῦν προείρηται, τρία δὲ τὰ τούτοις συμφυῆ, λέγω δὲ μοναρχίαν, ὀλιγαρχίαν, ὀχλοκρατίαν. πρώτη μὲν οὖν ἀκατασκευῶς καὶ φυσικῶς συνίσταται μοναρχία, ταύτη

5 Accade che la maggior parte di coloro che vogliono spiegare in modo didascalico tali argomenti parlino di tre generi di regime: chiamano il primo di essi regalità, il secondo aristocrazia e il terzo democrazia.

6 A me sembra invece che qualcuno a buon diritto potrebbe ribattere loro chiedendo se ci presentano gli unici o, per Zeus, i migliori fra i regimi.

7 In ambedue i casi infatti a me sembrano in errore. È chiaro infatti che bisogna considerare il migliore regime quello che risulta dall'unione di tutte le forme particolari prima ricordate.

....

1 Che le mie affermazioni siano vere è chiaro da questo:

2 non si deve definire regalità ogni monarchia ma soltanto quella accettata spontaneamente e guidata dal senno piuttosto che dalla paura e dalla forza;

3 né ogni oligarchia è da considerare un'aristocrazia ma solo quella che è retta da una scelta di uomini fra i più giusti ed assennati.

4 Analogamente non si deve chiamare democrazia quella in cui la massa è sovrana di fare qual che vuole e desidera fare,

5 ma quella in cui è tradizione e consuetudine venerare gli dei, aver cura dei genitori, rispettare gli anziani, ubbidire alle leggi: presso sistemi di tal genere quando vince il parere della maggioranza bisogna chiamare il regime democrazia.

6 Perciò si deve dire che esistono sei tipi di regime, i tre che tutti menzionano e che sono stati ora nominati e i tre per natura connessi a questi, cioè monarchia, oligarchia e oclocrazia.

7 Per prima, in modo del tutto naturale, si forma la monarchia, alla quale fa seguito e dalla quale si genera, con evoluzione e rettifica,

δ' ἔπεται καὶ ἐκ ταύτης γεννᾶται μετὰ κατασκευῆς καὶ διορθώσεως βασιλεία. μεταβαλλούσης δέ ταύτης εἰς τὰ συμφυῆ κακά, λέγω δ' εἰς τυραννίδ', αὐθις ἐκ τῆς τούτων καταλύσεως ἀριστοκρατία φύεται. καὶ μὴν ταύτης εἰς ὀλιγαρχίαν ἐκτραπείσης κατὰ φύσιν, τοῦ δέ πλήθους ὀργῇ μετελθόντος τὰς τῶν προεστώτων ἀδικίας, γεννᾶται δῆμος. ἐκ δέ τῆς τούτου πάλιν ὕβρεως καὶ παρανομίας ἀποπληροῦται σὺν χρόνοις ὀχλοκρατία.

la regalità.

8 Mutandosi essa nella forma negativa ad essa naturale, dico nella tirannide, all'abbattimento di questa si forma il governo aristocratico. E quando questa secondo natura volge in oligarchia e la massa con ira punisce le ingiustizie dei capi, nasce il *demos*. In seguito all'*hybris* e alla trasgressività di questo, con il tempo si compie l'oclocrazia.